

*Durissima la posizione di Confesercenti. Ettore Di Giovanni: "Deve muoversi la Procura"*

# "Sulla Fiera del Sud occorre una nuova conferenza dei servizi E' una struttura diversa rispetto alle autorizzazioni avute"

di MARINA DE MICHELE (marina@lacivettapress.it)

È sottoscritto da Legambiente, dal Comitato Parchi e Tutela Mura Dionigiane, dal Centro Studi Davide contro Golia, dall'Associazione Grilli Aretusei l'atto di diffida nei confronti dell'amministrazione comunale affinché adotti "i provvedimenti idonei per impedire, anche con provvedimenti di natura cautelare, la prosecuzione dei lavori in corso nelle aree in contrada Epipoli, Fiera del Sud, ad opera della Società Open Land s.r.l., ordinando la rimozione demolizione e ripristino dello stato dei luoghi". Le associazioni ambientaliste avevano preannunciato la loro intenzione di essere a fianco dei funzionari comunali da subito, sin da quando era esplosa la guerra dei Frontino contro i tre tecnici dell'urbanistica, rei di aver agito pensando di tutelare un bene comune e soprattutto di aver preteso il rispetto delle norme urbanistiche vigenti, quelle stesse che sono state varate da un'amministrazione che oggi inopinatamente, contraddittoriamente, abbandona al proprio destino i suoi tecnici.

Perché sembra proprio questa la più grande anomalia di questa complessa vicenda: lo scollamento tra la direzione politica della città e la direzione amministrativa. Ne avevamo già parlato in un precedente articolo quando, all'indomani della richiesta di 32 milioni di euro di danni ai tre tecnici che hanno istruito la pratica, il sindaco Roberto Visentin si era limitato a comunicare di non aver intenzione di costituirsi parte civile nella causa di concussione, "perché certo della lealtà dei suoi dipendenti", ma aveva negato qualsiasi sostegno finanziario per le spese legali del procedimento penale come di quello civile - ambedue promossi dalla società che si è ritenuta lesa nei suoi diritti -. Unica promessa quella di un rimborso delle spese da parte dell'amministrazione nel caso di un esito processuale, del penale, favorevole ai dipendenti. Una decisione che aveva lasciato insoddisfatti tutti gli altri dipendenti del comparto al punto da ritenere necessaria un'assemblea per esprimere la propria solidarietà nei confronti di colleghi "colpevolizzati per avere svolto il proprio compito istituzionale in coerenza con le norme del prg".

Nel comunicato tutto il personale amministrativo, nella convinzione che l'operato dei colleghi fosse stato competente e obiettivo, stigmatizzava il silenzio "delle tante personalità che, per il ruolo importante ricoperto all'interno dell'amministrazione, hanno il dovere di intervenire per dissolvere il banco di nebbia che si è addensato". Parole dettate da buon senso perché, se pure è vero che la separazione voluta dal legislatore tra la sfera gestionale e quella politica nella pubblica amministrazione escluda qualsiasi responsabilità diretta degli organi politici in merito ai fatti, doli o colposi, posti in essere

dai dirigenti o da altri dipendenti a danno dell'amministrazione - eccezione fatta per la "colpa in vigilando o in eligendo" cui conseguirebbe comunque una responsabilità politica -, non può certo escludersi l'imprescindibile rapporto fiduciario che deve legare politici e dirigenti. Ai politici al governo della città sembra pertanto di poter imputare senz'altro l'assenza di una forte presa di posizione nei confronti dell'accaduto, o, se del caso, di una pubblica e chiara sconfessione delle decisioni dei propri funzionari. Pubblicamente infatti non si è detto né che i dirigenti degli uffici coinvolti hanno stravolto le indicazioni contenute nel piano regolatore vigente né il contrario. Non si comprende quindi se, rispetto agli indirizzi politico-amministrativi e agli obiettivi definiti dagli organi di governo, il provvedimento amministrativo adottato dai tecnici sia in palese e netto contrasto.

Entrando nel merito: il piano regolatore di recente formulazione prevede sì o no che nell'area della Fiera del Sud nasca un centro commerciale? È vero o non è vero che nel caso di una nuova edificazione, come è quella che si dice ormai avviata, sia preliminarmente necessario rispettare la quantità minima di parcheggio a servizio urbano prevista dalle norme tecniche, che il progetto non comprende l'area da adibire a verde, "che l'intervento non rientra tra quelli ammissibili previsti dal piano regolatore e non tiene in alcun conto del bilanciamento dei nuovi carichi urbanistici, risultando privo di attrezzature di interesse generale e privo delle aree per servizio urbano e di quartiere, secondo le quantità indicate dagli articoli di riferimento anche alla luce dell'incremento della cubatura assentibile del 20%".

Secondo i politici chiamati a rappresentare i cittadini l'opera che si sta realizzando è o non è, come si legge nella diffida, "di devastazione urbanistica e territoriale a ridosso del più importante complesso archeologico della città".

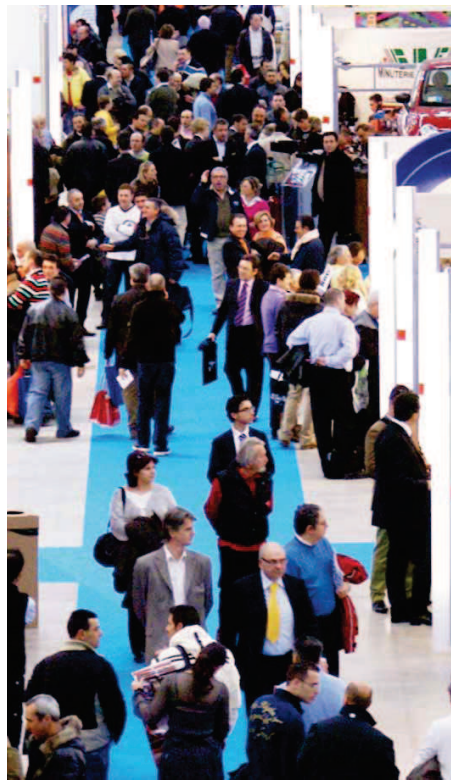
Come deve essere letto il provvedimento di rimozione dei tre

tecnici dai loro uffici? La richiesta era stata infatti avanzata dai legali della stessa Open Land con una diffida sia nei confronti del dirigente dell'ufficio, l'ingegnere Natale Borgione, sia nei confronti del sindaco Visentin per ottenere "l'immediata rimozione" dei dipendenti comunali dai pertinenti incarichi "essendo i fatti dannosi compiuti in danno dell'istante conseguenza diretta delle funzioni svolte dai medesimi ed avendo gli stessi maturato una situazione di assoluta incompatibilità tanto nei confronti della società istante quanto nei confronti dell'ente medesimo (sic!)".

Si è trattata forse di una scelta degli stessi tecnici, o di una necessità dovuta al pericolo di inquinamento delle prove, o piuttosto della volontà dei politici di sgombrare il campo e lasciare libertà di azione all'Open Land come sembra di poter dire oggi alla luce delle recenti notizie?

Certo è che, da quel momento, l'ufficio urbanistico del Comune è rimasto silente. Ma troppo comodo il tacere, lasciare che la faccenda sia chiarita in altra sede, lontana dalle stanze di Palazzo Vermexio; una scelta pilatesca che lascia i funzionari del Comune in balia di un agguerrito e determinato privato che, nella catoniana della pubblica amministrazione, avvia i lavori sulla scorta di un silenzio-assenso la cui efficacia è obiettivamente discutibile.

"Il registrato immobilismo apparentemente incomprensibile da far sospettare che nella vicenda affiorino altri interessi che sovrastano quelli instestati istituzionalmente al Comune in relazione alla tutela del territorio. Il silenzio dell'Amministrazione, e l'apparente e preoccupante carenza di iniziativa, sorprende e preoccupa" scrivono nell'atto di diffida le associazioni, al momento sole nella scelta di stare a fianco dei dirigenti per opporsi ai tentativi di cementificare un'area sottoposta sin dal 1966 a un regime vincolistico che non ci risulta sia stato cancellato e che vieta "qualsiasi lavoro che esuli dall'ordinaria conduzione del fondo e dalle normali opere



di trasformazione agricola eventualmente necessarie".

"L'area è stata già violata nel tempo da diversi abusi edilizi rimasti non solo sostanzialmente impuniti ma di fatto premiati grazie alle sanatorie edilizie succedutesi negli anni '80", scrivono. Sullo scempio che già è realtà le Associazioni sono durissime sia nei confronti della società Open Land, responsabile di "un nuovo tentativo di cementificazione di territorio posto in essere da interessi privati ed affaristici ordinariamente e storicamente votati a danno dei beni collettivi della città", sia nei confronti del massimo organo periferico di tutela e salvaguardia del patrimonio culturale comune della nazione, del popolo italiano. "Lo scandaloso parere favorevole della Soprintendenza ai BB AA CC di Siracusa è stato sottoposto al vaglio della Procura della Repubblica,

liberare Viale Epipoli e smistare gli ingressi lateralmente sulla strada di PRG; la previsione di pavimentazioni prevalentemente permeabili e di sistemi di illuminazione a terra; e infine altre prescrizioni dettagliate in ordine alle finiture, ai pannelli fotovoltaici, alle insegne, alla cabina elettrica, alle palazzine uffici, alle coperture".

Dalla Soprintendenza d'altra parte si attende ormai da anni il primo passo verso la costituzione di quel fantomatico Parco delle Mura Dionigiane che è stato proposto come uno dei più importanti progetti della giunta Bufardecì e che avrebbe richiesto la formulazione di un piano particolareggiato volto a determinare, come si disse allora, nel gennaio 2007, "un telaio di vincoli idoneo ad allontanare eventuali processi di modificazione urbana che potrebbero guastare il mantenimento delle peculiari caratteristiche dell'ambito in questione", un piano che avrebbe rigidamente previsto "l'eventuale utilizzazione pubblica o convenzionata degli edifici e delle attrezzature private compresi nel perimetro di zona che, nel caso in cui non fossero ritenuti utili alle esigenze di carattere generale, saranno dotati di un'area di pertinenza e stralciati dalla zona e su di essi saranno possibili solo interventi di manutenzione e restauro. Sarà possibile un loro cambio di destinazione d'uso solo con funzioni compatibili e di supporto al Parco, cioè quelle di conservazione, valorizzazione e fruizione delle tracce emergenti delle Mura Dionigiane". Favole di altri tempi contraddette oggi dal nuovo centro commerciale della Fiera del sud che però, secondo il presidente della Confesercenti, richiederebbe un nuovo studio di impatto, una nuova conferenza dei servizi perché si tratta di una struttura del tutto diversa da quella che aveva ottenuto le autorizzazioni necessarie. "Deve muoversi la Procura" - commenta Ettore Di Giovanni, incredibilmente trascinato nella vicenda giudiziaria con motivazioni che sarà estremamente interessante conoscere.

*Oggi conferenza stampa. "Gli ospiti qualificabili come pazienti clinicamente stabili"*

## Marziano: "Alle case protette per anziani si riconosca lo stato giuridico di residenze assistenziali flessibili"

"Riconoscere alle Case protette per anziani, inabili e minori lo status di Residenze Sanitarie Assistite a medio bassa intensità o, in analogia all'esperienza di altre regioni, la dizione di Residenze Assistenziali Flessibili". E' la richiesta avanzata, attraverso una interrogazione agli assessori alla Famiglia e alla Sanità dal deputato regionale del Partito Democratico, Bruno Marziano. "Gli ospiti di queste residenze - ha spiegato Marziano - sono qualificabili come pazienti clinicamente stabili, che non richiedono monitorag-

gio costante dei parametri vitali, non bisognosi di presenza medica continuativa ed in cui sono prevalenti le attività tecniche infermieristiche di base e di assistenza igienico personale. Occorre riformare la materia procedendo ad una riorganizzazione del sistema delle cure extraospedaliere e del sistema socio-sanitario, favorendo una maggiore integrazione tra il Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali e il Dipartimento della Sanità sia in termini di pianificazione integrata delle risorse sia in termini di

monitoraggio quali il quantitativo degli interventi socio-sanitari attualmente vigenti allo scopo di armonizzare ed perfezionare le due aree, evitando giustapposizioni di servizi, rilevando le lacune sistemiche, creando economie di spesa e sinergie interistituzionali". La questione sarà approfondita nel corso di una conferenza stampa che si svolgerà sabato 27 febbraio alle 11.30, nella sede della segreteria di via Tripoli. Oltre all'on. Marziano saranno presenti anche alcuni rappresentanti del Cres.